


 Indietro  
nel tempo

Lo scrittore immagina se stesso durante il conflitto: paura e senso di fedeltà possono far sbagliare

# Sarei stato carnefice o ribelle? Bayard e il dilemma della Guerra

*Lo psicanalista: scegliere da che parte stare non era così facile*



di LORENZO  
GUADAGNUCCI

**IL BATTAGLIONE 101** della polizia tedesca è passato alla storia per il massacro di Jozefow, avvenuto il 13 luglio 1942, nella Polonia occupata: 1800 cittadini ebrei rastrellati e poco dopo trucidati a colpi di pistola. I carnefici non appartenevano a corpi speciali fanatici, sul modello delle SS, ma erano "normali" agenti della riserva, eppure in poche ore passarono per le armi centinaia di persone inermi, per lo più donne e bambini. La loro condotta, analizzata in un famoso libro di Christo-

## PENSIERO AUTONOMO

**La salvezza sono gli ideali, l'empatia. E mantenere l'indipendenza di giudizio**

pher R. Browning, "Uomini comuni" uscito nel '92, è oggi un paradigma per chiunque si interroghi sui responsabili della Shoah e sulle dinamiche dell'obbedienza. Aleggja un dubbio: chiunque può davvero trasformarsi, in determinate circostanze, in carnefice spietato? È un assillo che attraversa la storia e giunge fino a noi, passando per la Cambogia, il Ruanda, la Bosnia. E che suscita dubbi più generali sulla complicità con il potere e l'assuefazione alla violenza e alla discriminazione.

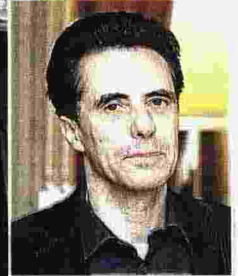
**UN LETTERATO** e psicanalista francese, Pierre Bayard, ha indagato il tema – nel libro "Sarei stato carnefice o ribelle?" (Sellerio 2018) – mettendosi nei panni del padre, classe 1922, e si è chiesto come avrebbe affrontato i dilemmi di quella generazione, alle prese con l'occupazione nazista della Francia, la persecuzione degli ebrei, la resistenza. Bayard sostiene che in tempi turbolenti la vita pone di fronte a biforcazioni decisive: si prende una strada, ma ogni volta c'è un'esistenza parallela possibile che mai conosceremo, e si chiede che cosa spinge (i più) a prendere la via più facile, ossia l'accettazione dell'esistente, e che cosa orienta (solo alcuni) verso la ribellione. Bayard per primo si mette alla prova e immagina che il suo massimo gesto di dissidenza sarebbe stato, verso la fine della guerra, il tentativo di "imboscarsi" in una biblioteca per evitare il servizio di lavoro obbligatorio in Germania.

**MA QUAL È** lo spirito da coltivare per conservare il proprio senso di umanità e giustizia di fronte a prove difficili? Bayard, per rispondere, ragiona su varie biforcazioni, valutando anche la condotta tenuta da personaggi come lo scrittore Romain Gary, i fratelli Hans e Sophia Scholl, il nazionalista Daniel Corrier, e individua tre assi decisivi lungo i quali può formarsi la capacità di ribellarsi: il disaccordo ideologico; la capacità di indignarsi, anche su base istintiva e irrazionale; l'attitudine all'empatia. Date queste condizioni, ancora non è detto che il

singolo passi all'azione, perché giocano un ruolo decisivo potenti forze contrarie come la paura e il desiderio di mantenere fedeltà alla parola data (si pensi a ordini immorali ma impartiti da autorità legittime). Che cos'è allora che spinge ad agire?

**SECONDO** Bayard è la capacità di mettere in discussione e se necessario spezzare i quadri normativi di riferimento, che possono essere sia formali sia di pensiero; resiste e agisce chi riesce a mantenere una capacità di pensiero autonomo. Bayard racconta le storie del console portoghese di Bordeaux, Aristides de Sousa Mendes, che firmò, disobbedendo al proprio governo, migliaia di visti d'espatrio chiesti da cittadini ebrei, e dei fratelli Scholl, del gruppo della Rosa bianca, protagonista di volantaggi antinazisti a Monaco di Baviera fra 1942 e '43. Hans e Sophie erano giovani coraggiosi, animati da ideali democratici e dalla propria fede religiosa, ma soprattutto confidavano, nonostante tutto, che ci fossero altre persone come loro, dissidenti potenziali, da raggiungere e stimolare con gli opuscoli clandestini. Erano animati da un enorme sentimento di fiducia.

**IN FONDO** è questo il messaggio trasmesso da personaggi del genere, che Bayard non considera eroi ma «giusti»: un invito a mantenere sempre e comunque l'indipendenza di giudizio, la capacità di immedesimarsi negli altri e la fedeltà ai propri principi e ideali, qualità poco gradite a qualsivoglia potere e spesso così discreditate socialmente da trasformare moltitudini di persone comuni in complici passivi di abusi e misfatti, se non addirittura in "volenterosi carnefici" per conto terzi.

**I dubbi  
e il coraggio****1940: il maresciallo  
Pétain decide di  
collaborare con i tedeschi****A differenza di Pétain il  
generale De Gaulle è per  
resistere ai nazisti****Il console portoghese  
di Bordeaux de Sousa  
Mendes disobbedisce  
al governo per salvare  
gli ebrei****1942: i fratelli Scholl  
distribuiscono volantini  
antinazisti in Germania****Lo scrittore e  
psicanalista  
francese  
Pierre Bayard  
che ha  
pubblicato per  
Sellerio il  
libro "Sarei  
stato  
carnefice o  
ribelle?".  
Accanto,  
la Resistenza  
a Parigi**